

EDITORIALE

Dio non ci ha fatto il pacco!

Il bambino Gesù dentro un pacco Amazon, con una foto che finisce in copertina e tanto di battuta di Giuseppe e Maria su un presunto ordine sbagliato. Aggiungiamo che il periodo è quello che è... e la polemica è servita.

Il caso ruota tutto intorno all'ultima copertina del settimanale tedesco "Der Spiegel", che presenta in prima pagina una versione "riversitata" della natività. Un pacco Amazon nella grotta di Betlemme, contenente Gesù bambino appena arrivato, stavolta però non per concezione divina ma per posta. In copertina anche un dialogo tra Giuseppe e la Vergine, che sorpresi dall'arrivo discutono: «Io non l'ho ordinato», dice San Giuseppe a Maria, e la Madonna replica: «Possiamo cambiarlo?». Il botta e risposta definisce a 360° la nuova logica di commercio, dove si può decidere in tempi brevi e senza nessuna ripercussione nel caso si rimanga insoddisfatti.

«Il cliente come Dio», così il giornale intitola le 8 pagine dedicate alla trasformazione in atto, spiegando «come il commercio online rivoluziona la nostra vita», descrivendo il cliente come in preda al compulsivo istinto di comprare senza limiti di tempo e di luogo e che dispone di tutti gli strumenti per muoversi all'interno di questa rivoluzione. Una critica da parte del settimanale sul cambiamento dei consumi, sulla centralità degli acquisti e sulla trasformazione avvenuta per effettuarli.

L'accostamento mi sembra di cattivo gusto anche se si potrebbe condividere la critica alla smania di consumo nella quale siamo caduti in una società dove siamo tutti catalogati e classificati in base ai nostri consumi. Vittoria della globalizzazione in una umanità narcotizzata e incapace di reagire ad una logica imposta dall'economia.

La tv ci ha mostrato le immagini isteriche del cosiddetto black Friday (non capisco perché non chiamarlo venerdì nero) e dell'isteria generale che ha caratterizzato l'assalto ai templi della moderna religione del dio-consumo. Ho visto anche l'appello inascoltato di un predicatore evangelico che tentava di dissuadere i consumatori assiepati dietro le vetrine in attesa dell'apertura dei grandi magazzini a non acquistare. Poco più che una gustosa nota di colore, tanto per far sorridere il telespettatore.

Eppure anche Papa Francesco da diverso tempo ci mette in guardia dalla frenesia del consumismo. Ma forse anche le sue parole fanno parte della stessa nota di colore. Il modo più efficace di banalizzare il suo messaggio scardinandone tutta la sua valenza profetica. Come diceva Massimo Cacciari qualche anno fa: "il mondo riderà della testimonianza dei cristiani". Mi sembra che ci siamo già arrivati. Comunque una pubblicità gratuita per Amazon di cui non si sentiva francamente il bisogno!

Il Signore Gesù si è incarnato perché ci ama e non è certo un pacco che Dio ha fatto all'umanità. Maria e Giuseppe lo hanno atteso con gioia aprendosi responsabilmente all'accoglienza di un figlio inatteso per dare carne e casa a Dio che si fa uomo.

Giuseppe Rabita



GELA

Un calendario delle donne guarite dal cancro, per dire che dalla malattia può nascere la vita

di Liliana Blanco

3

Il tempo di Natale diventa per i candidati al sacerdozio occasione per fare esperienza di Carità

a pag. 4

SEMINARIO VESCOVILE

Questo numero è stato consegnato al C.P.O. di Poste Italiane Caltanissetta il 15 dicembre 2017 alle ore 12

Gerusalemme capitale multireligiosa

Parte da Taybeh l'Intifada della preghiera. Da un villaggio cristiano della Cisgiordania arriva la risposta all'annuncio di Trump: preghiera e silenzio.



Continuano le proteste contro la decisione di Trump di riconoscere Gerusalemme capitale d'Israele. Quattro i morti e oltre 1.250 i feriti il bilancio, provvisorio, degli scontri tra esercito israeliano e manifestanti palestinesi in varie località dei Territori Occupati, da Gerusalemme a Ramallah, da Hebron a Betlemme fino a Gaza dove Hamas incita all'Intifada. Violente

proteste sono scoppiate anche in Indonesia e in Libano, davanti alle ambasciate Usa a Giacarta e a Beirut. Le diplomazie si muovono: al Cairo si è tenuto un vertice tra il presidente palestinese Abu Mazen, quello egiziano Al Sisi e il re Abdallah di Giordania. Il premier israeliano, Bibi Netanyahu, è in Francia per incontrare il presidente Emmanuel Macron. Dalla Lega Araba la

richiesta che Gerusalemme est sia capitale della Palestina, mentre dal presidente turco Recep Tayyip Erdogan giungono forti critiche a Israele accusato di essere "uno Stato terrorista".

Appello a saggezza e prudenza. Anche la Santa Sede segue "con grande attenzione gli sviluppi della situazione in Medio Oriente", con speciale riferimento a Gerusalemme, "città sacra ai cristiani, agli ebrei e ai musulmani di tutto il mondo". In un comunicato diffuso dalla sala stampa, Papa Francesco "rinnova il suo appello alla saggezza e alla prudenza di tutti ed eleva ferventi preghiere affinché i responsabili delle Nazioni, in questo momento di particolare gravità, si impegnino a scongiurare una nuova spirale di violenza, rispondendo, con le parole e i fatti, agli aneliti di pace, di giustizia e di sicurezza delle popolazioni di quella martoriata terra".

continua a pag. 8...

L'agenda natalizia di mons. Gisana

SOSTENIAMO
LA VITA

Con il Sostegno a Distanza doni a un bambino: dignità, istruzione, alimentazione e... VITA.



SOSTEGNO A DISTANZA:
un'opportunità per cambiare la VITA!

AIUTIAMO AD AIUTARE!

CARITAS DIOCESANA - PIAZZA ARMERINA
BANCA PROSSIMA, PIAZZA ARMERINA
IBAN IT04W033590160010000065601
C/C N. POSTALE N. 10156941

Prosegue intensamente l'attività pastorale del vescovo mons. Gisana in prossimità delle feste natalizie. Lunedì 18 alle ore 9 presso il chiostro dell'ex convento di S. Pietro a Piazza Armerina inaugurazione del mercatino della solidarietà in favore dei bambini di suor Lucia Cantalupo, missionaria in Brasile e a seguire il vescovo parteciperà alle iniziative promosse a Barrafranca per ricordare il 12° anniversario della morte di Francesco Ferreri.

Martedì 19 mons. Gisana celebrerà la S. Messa presso il carcere Gela e parteciperà al pranzo con la comunità di S. Egidio. Alle 16 la Messa presso la Casa circondariale di Piazza Armerina, la visita all'Agedi e la partecipazione presso la chiesa Madre di Aidone al concerto in memoria di don Felice Oliveri.

Il 20 dicembre, presso la parrocchia S. Pietro a Piazza Armerina il vescovo celebrerà la S. Messa con gli studenti dell'Istituto Maiorana - Cascino. Si tratta di una messa multilingue in latino, con letture, canti e preghiere in greco, inglese, francese, le lingue che sono materia di studio

scolastico, sul tema dell'amicizia. Successivamente mons. Gisana si porterà nella zona industriale di Dittaino per incontrare il personale e celebrare la messa presso l'azienda Scardino. In serata, presso la chiesa della Neve, lo scambio degli auguri natalizi con i ragazzi dell'Associazione Giovani Orizzonti.

Il 21 dicembre alle 10 la Messa presso l'ospedale Vittorio Emanuele di Gela e la visita agli anziani della RSA Caposoprano e Girasole. In serata, sempre a Gela, messa presso il capannone dell'Azienda Ergomeccanica. Il venerdì 22 sarà dedicato ad Enna con la celebrazione eucaristica prima presso la Casa circondariale e successivamente presso l'Ospedale Umberto I.

Sabato 23 sarà dedicato al Seminario con la celebrazione eucaristica e il pranzo con i seminaristi e i rispettivi parroci. Nel pomeriggio lo scambio di auguri con l'Azione Cattolica e l'incontro meditazione sul natale e lo scambio di auguri con i Consigli direttivi delle confraternite della diocesi presso Montagna Gebbia.

C. C.

ENNA Concluso il 29° percorso formativo dell'Avo (Associazione Volontari Ospedalieri)

Contro la solitudine in corsia

Si è concluso lunedì 11 dicembre con una cerimonia ufficiale, presso la sala conferenze dell'ospedale Umberto I, il 29° corso di formazione dei volontari Avo (Associazione volontari ospedalieri) iniziato il 30 ottobre scorso.

Tanti gli argomenti trattati nelle undici lezioni da eccellenti relatori, a partire dal direttore sanitario dell'Asp, Emanuele Cassarà, e psicoterapeuti, psicologi, fisioterapisti, medici specialisti e dirigenti provinciali dell'Avo, che hanno trasformato il corso in un evento di elevato contenuto informativo per i giovani allievi volontari che, sicuramente, avrebbe meritato una maggiore attenzione da parte dei cittadini. Insomma,



una continua e preziosa iniziativa alla quale partecipano tante persone, tra cui molti giovani volontari che sentono il bisogno di aiutare gli altri, non domandando cose o denaro ma parte del

proprio tempo e disponibilità.

"La degenza in ospedale - spiega la presidente Alice Amico - a volte è fatta di lunghe ore di solitudine, di pensieri tristi che acuiscono il dolore delle patologie di cui si soffre. Per cui la presenza di una persona che regala un sorriso, che ascolta con attenzione e pazienza è un evento che rasserenava e aiuta a ritrovare fiducia.

La nostra associazione rappresenta una realtà importante a Enna sia per le

strutture degli anziani che per l'ospedale. Arricchisce spiritualmente e alimenta il principio cristiano dell'aiuto e dell'ascolto e, al contempo, collabora con l'ente ospedaliero.

I giovani volontari che hanno partecipato al corso, dichiarati idonei, presto inizieranno il periodo di servizio, affiancati per alcuni mesi da un tutor; se il giudizio sarà positivo, ci sarà l'immissione definitiva in servizio che li impegnerà, così come per gli altri volontari, per un turno settimanale di alcune ore. A tutti i relatori è stato consegnato un attestato del 29° corso.

Intanto, nella stessa giornata, accanto alla sala del Cup, i volontari hanno allestito l'albero di Natale con i decori realizzati durante i laboratori di psichiatria insieme ai pazienti. Erano presenti alcuni medici, tra i quali il primario di medicina interna, Mauro Sapienza, e i fisioterapisti Bongiovanni e Arinella.

Giacomo Lisacchi

Perché donare è straordinario

Esperienza straordinaria e momenti di commozione durante la celebrazione di domenica scorso a Butera, presieduta da Padre Aldo Contrafatto nella Chiesa Maria Ausiliatrice e san Giovanni Bosco.

È stata una messa speciale fortemente voluta da Giuseppe, un giovane buterese, appena trapiantato per ringraziare il suo donatore o donatrice.

Alla celebrazione Eucaristica hanno presenziato Giacomo Giurato (Admo), Giuseppe Provenzano che opera nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Gela e Paola Pisciotta, referente di Aido Licata.

Ognuno degli ospiti ha voluto offrire la propria testimonianza sul tema del dono a partire da Giacomo che ha raccontato come "Giuseppe vive grazie alla

volontà del suo donatore, grazie al desiderio, espresso in vita, di donare i propri organi".

"Chi è morto - ha proseguito - in qualche modo ha continuato a vivere e chi stava per morire è rinato". "Donare è un gesto semplice ma che diventa straordinario solo perché non si riceverà mai un grazie. Io dono non so per chi ma so perché", ha detto Giuseppe. "La vita è un dono del Signore, il modo in cui la viviamo rappresenta il nostro grazie per il dono ricevuto", ha aggiunto.

A Giuseppe è stato consegnato il naso rosso, oggetto straordinario che restituisce magicamente il sorriso a colui che lo indossa.

"Accetta questo dono perché possa restituirti il sorriso nei momenti di sconforto. Questo nasino rosso è stato

benedetto da Papa Francesco, me ne privo con col cuore perché il Signore ti benedica".

Un nasino rosso, simbolo della campagna Admo, è stato regalato anche a padre Aldo che ha accolto il gesto con entusiasmo e commozione. "Così come avvenuto a Gela - ha annunciato Contrafatto - con il progetto promosso da Admo Gela, anche il comune di Butera adotterà il progetto 'Una scelta in comune' attraverso il quale si potrà dare la propria disponibilità a diventare donatore di organi all'atto della richiesta della carta di identità".

Tra i fedeli presenti anche Bruna Piazza, Direttore del Centro Trapianti che per sancire il momento ha omaggiato il paziente trapiantato con una maglietta che recava la scritta "Grazie".

Per celebrare la forza di Ninetta

"L'insegnante Ninetta Burgio, è esempio di amore, di forza e coraggio, simbolo di sensibilizzazione delle coscienze ai valori della legalità e per questo esempio e solido punto di riferimento per tutta la comunità".

E così che il sindaco Massimiliano Conti, ha ricordato nella mattinata di martedì 12 dicembre Ninetta Burgio, la "Madre coraggio" di Niscemi, in occasione della ricorrenza del sesto anniversario della scomparsa. L'Amministrazione comunale, congiuntamente all'associazione "Fai Antiracket" di Niscemi, intitolata alla memoria di "Ninetta Burgio", hanno voluto commemorare la donna al Cimitero di Niscemi, come "Madre" simbolo di "coraggio" con la deposizione di una composizione floreale nel sepolcro di famiglia dove la salma è tumulata e con un momento di preghiera presieduto dal parroco don Giuseppe Cafà. Ninetta Burgio, morta il 12 dicembre del 2011 all'età di 77 anni, non si arrese mai alla crudele e dolorosa scomparsa del figlio Pierantonio Sandri, avvenuta il 3 settembre del 1995.

La donna riuscì dopo 14 anni con i suoi tantissimi accorati appelli e la vicinanza delle Istituzioni cittadine, della magi-



struttura e degli investigatori della polizia, a squarciare senza mai gridare, ma con l'arma del cuore e del perdono, il muro di omertà che a lungo impedì di fare chiarezza sul caso.

I resti del giovane, scomparso all'età di 19 anni con l'applicazione del metodo crudele della "lupara bianca", furono rinvenuti il 22 settembre del 2009, ovvero 14 anni dopo, su indicazione di un collaboratore di giustizia, sepolti in un'area della Riserva naturale di contrada Vituso. Dalle indagini emerse che

Pierantonio era stato ucciso perché aveva assistito all'incendio di un'auto.

Ninetta incontrò tantissimi alunni delle scuole per parlare loro di legalità e giustizia e del muro dell'omertà che era riuscita ad abbattere, testimoniando così il suo desiderio di legalità e giustizia, nonché la sua capacità di perdono anche di fronte al crudele assassinio del figlio. "Una donna minuta nel corpo Ninetta Burgio", ha aggiunto il vice sindaco Pietro Stimolo, "ma forte come una roccia e nell'agire e che per oltre un decennio, ha portato alto il valore della legalità con l'incessante ricerca della verità sulla tragica scomparsa del figlio".

IN GIRO NEL WEB - I siti cattolici - www.ilpresepe.com

È ormai nostra consuetudine presentare, in questa rubrica, nel periodo natalizio un artista presepista di grande esperienza. Quest'anno è il turno di Annalisa Bonfante che è specialista nella realizzazione di presepi in miniatura veramente pregiati. Le incantevoli opere artigianali realizzate con infinita pazienza dalla giovane artista napoletana, sono frutto di una particolare tecnica artistica ideata da suo nonno Stefano e tramandata da suo padre Giovanni, che sin da bambina le ha aperto gli occhi su un mondo magico, fatto di creatività, fantasia. La maggior parte dei presepi riesce a stare in un palmo di mano e molti di essi sono montati all'interno di bottiglie o lampadine o altro

involucro di vetro senza che in questo vi è stato alcun taglio; l'artista crea i piccoli presepi direttamente dal collo della bottiglia con particolari arnesi e da questo l'originalità e la preziosità della realizzazione. Ciascun presepe è un pezzo unico ed irripetibile e questo è l'elemento distintivo delle meravigliose opere di Annalisa. Il sito, con una galleria fotografica, accoglie le immagini d'alcuni presepi che mettono in risalto la bellezza e l'unicità tanto da far dire "ma come ha fatto!". Tutte le opere, numerate e datate, sono certificate riguardo alla loro lavorazione esclusivamente artigianale e "senza praticare tagli al vetro". I presepi in bottiglia e i presepi in lampadina di Annalisa

Bonfante sono stati i protagonisti di numerose mostre a carattere nazionale, legate al mondo dell'artigianato e mostre nazionali in occasioni al natale come quella della "Mostra dei 100 presepi" a Roma o "I Presepi in piazza Duomo" a Milano. Ultimamente Annalisa ha avuto la gioia di donare una sua opera a Papa Francesco che ha tanto apprezzato la sua arte. Ammirando queste belle opere d'arte in onore di Gesù Bambino auguriamo a tutti i lettori un Sereno Natale.

a cura di www.movimentomariano.org

in breve

Fondi per rimozione amianto per Pietraperzia

Si alla rimozione dell'amianto dagli edifici pubblici di Pietraperzia. Il comune è stato ammesso al finanziamento per l'avvio dei lavori. L'annuncio è dell'assessore Michele Laplaca, assessore ai Lavori Pubblici. "Il Comune - dice - si è piazzato al 5° posto, tra circa 400 di tutta Italia, ed ammesso assieme con altri 234, alla ricezione del finanziamento di circa 6 mila euro". La comunicazione ufficiale è stata trasmessa con un decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio. I lavori interesseranno prioritariamente gli edifici scolastici e quelli con situazioni di particolare rischio a causa dell'amianto friabile.

Disabili, conferenza sindaci nel nisseno

Presentato a Gela il percorso di programmazione relativo all'area tematica dei disabili. La conferenza di servizi si è svolta nella Pinacoteca Comunale di Gela ed ha riunito i sindaci del Distretto Socio Sanitario D9, di cui è capofila il Comune di Gela, per lanciare l'appello ad offrire il proprio apporto agli enti del territorio che operano nell'area della disabilità. Oltre a Gela, il distretto è composto dai Comuni di Butera, Mazzarino, Niscemi e dall'Azienda Sanitaria Provinciale di Caltanissetta. "Dopo il decreto regionale con il quale sono stati approvati gli indirizzi operativi finalizzati alla definizione della programmazione di interventi di soggetti con disabilità grave, tra i 18 e i 64 anni, privi del sostegno familiare - ha spiegato il sindaco capofila Domenico Messinese -, adesso avvieremo il piano distrettuale denominato 'Dopo di noi', puntando su percorsi personalizzati, in grado di dare una risposta all'esigenza di autonomia economica e abitativa, ad ogni diversamente normo' che si trovi senza il supporto della famiglia". Ai distretti socio-sanitari della Sicilia vengono ripartite le risorse 2016 e 2017 del "Fondo per l'assistenza alle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare" per un importo complessivo di 11.033.800 euro.

Mostra di presepi al Palazzo di Città di Gela

La Pro Loco Gela promuove e organizza la quarta edizione della "Mostra dei Presepi". Dal 15 Dicembre al 6 Gennaio, tutti i giorni, dalle ore 10 alle ore 12.30 e dalle ore 17.00 alle ore 20.30 a Palazzo di Città sarà possibile ammirare presepi messi a disposizione da collezionisti o allestiti in occasione della mostra da associazioni e scuole della città e realizzati con materiali di ogni genere. L'ingresso è gratuito. Info su www.prolocogela.it

Re Alberto trionfa nella città di Beethoven



Re Alberto trionfa ancora. Il pianista gelese, 21 anni, Alberto Ferro ha vinto il premio all'International Telekom Beethoven Competition di Bonn e porta a casa una borsa di trentamila euro. Questi i punteggi dei tre finalisti prima della competizione finale (14) Tomoki Kitamura (17) Ho Jeong Lee e (24) Alberto Ferro che si è detto "estremamente felice per aver vinto". "Ringrazio tutti coloro che mi hanno sostenuto, votato e hanno creduto in me: in particolare i miei amati genitori, parenti e amici! Voglio dedicare questa vittoria soprattutto al mio meraviglioso maestro Epifanio Comis. Mi ha portato a questo livello con ammirevole dedizione con umanità".

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA Donne in posa dopo la chemioterapia. Un messaggio di speranza e per la vita che rinasce

"Hai un tumore. Ma è benigno...."

Dal cancro può nascere la vita? La domanda potrebbe essere capziosa, una contraddizione in termini, eppure nel nostro caso è così. Nonostante il cancro per antonomasia è spesso sinonimo di altro epilogo. Questa volta una magia ha operato una rivoluzione copernicana. Quella che vi raccontiamo oggi non è una sola storia. Sono tante storie. Tutte con il denominatore comune del dolore e della vita. Della paura e della speranza.

Della lotta e della vittoria. Del cancro e della guarigione. Del racconto e della sensibilizzazione. È la storia di tante donne che hanno subito il cancro, hanno lottato, lo hanno superato e adesso sono pronte per raccontarsi.

Per dire al mondo che ce l'hanno fatta ed essere da esempio vivo per tante altre donne o uomini che affrontano il pugno nello stomaco che arriva quando un medico dice loro "hai il cancro". Lo hanno fatto con un calendario che servirà ad acquistare poltrone da donare al reparto di oncologia dell'ospedale Vittorio Emanuele, ma serve soprattutto per sensibilizzare la società ad affrontare a viso aperto la malattia e il mondo.

Hanno giocato a fare le bambine, ad agghindarsi, ad indossare abiti colorati e si sono messe in gioco, aiutate da professionisti, maestri della couture e dell'immagine e tanti sponsor che hanno condiviso l'obiettivo. E il risultato sarà visibile a tutti fra qualche giorno quando comincerà la distribuzione del calendario. Sono Aurora, Maria Grazia, Crocella, Valentina, Angela, Maria e tante tante altre.

Queste donne sono seguite dal personale dell'associazione "Farc&c" che opera da diversi anni al reparto di oncologia nel si-



lenzio e nel rispetto della privacy dei pazienti persone che entrano in contatto con la parola tumore che ancor prima di essere pronunciata sa già di sentenza!

Il calendario di oggi è solo la punta dell'iceberg: dietro c'è tanto lavoro sulla ridefinizione del proprio 'sé', attraverso il contatto autentico, l'accoglienza dei bisogni, il supporto psicologico. Tutto questo ha permesso loro di essere oggi le belle e sorridenti donne che si vedranno nelle foto!

Ognuno di loro ha la sua storia, il suo tormento ma ciò che le accomuna è la voglia di farcela!

L'idea del progetto nasce nel reparto di oncologia in una delle tante significative chiacchierate col primario del reparto. In quella occasione, l'idea è nata proprio dal piacere di vedere queste pazienti trasformarsi in volontarie "Farc&c" sotto il nome di "Amiche in Glicine" dopo aver finito il loro percorso di cura.

Loro sono la testimonianza che curarsi e fare chemioterapia porta alla guarigione imparando ad essere guerriero per sopravvivere e riscoprendo il significato autentico della vita. L'idea si trasforma in progetto quando si incontrano lo stilista Peppe Cosca ed il fotografo Calogero Ferreri. Si pensa di creare un salotto di femminilità dove ognuno di loro possa ritrovare il piacere di guardarsi allo specchio sentendosi più donna di prima e soprattutto divertendosi in modo spensierato in un pomeriggio organizzato esclusivamente per loro.

La proposta di immortalare l'evento in sé, ma di rendere visibili i sentimenti e le emozioni che fluttuavano nell'atelier di Cosa, in arte Koscanyo, è nata durante un incontro, un pomeriggio davanti ad un thè.

E più erano gli scatti, più le emozioni cir-

colavano e coinvolgevano quanti si trovavano lì. Anche le stoffe preziose di Peppe apparivano vive, sembravano avere un'anima.

E mentre le donne in glicine si divertivano come bimbe spensierate, senza accorgersene stavano sperimentando che la loro è vita, che il dolore come la gioia fanno parte di essa e non serve a nulla negarli; ognuno ha sentito in quelle ore che la forza viene da dentro ed è diventato dirompente quando ha incontrato altri sintonizzati sul valore dell'esistenza.

"Insieme abbiamo raggiunto la consapevolezza che la paura invade l'anima - raccontano Cosca e Ferreri - ma basta tenere per mano un compagno di viaggio per sentire ancora la voglia di alzare la testa, gioire e lottare, qualunque sia la battaglia. Sì, queste donne sono un inno alla vita, alla gioia, alla forza, alla femminilità. Ma soprattutto dentro questi guerrieri c'è un animo fragile e prezioso che brilla come un cristallo, che necessita di luce e cura".

Il calendario è un modo per gridare al mondo 'io ci sono', ma da solo non basta, insieme fanno cultura e sensibilizzazione. La presentazione del calendario e le loro storie saranno raccontate il 21 dicembre, alle 18 al Teatro Antidoto, tutte insieme per parlare di vita.

Liliana Blanco

Carta d'identità elettronica

Arrivano le carte di identità elettroniche al Comune di Gela. Lo ha annunciato il sindaco Domenico Messina. Le smart card avranno funzioni di identificazione del cittadino, oltre ad essere documento di viaggio in tutti i Paesi appartenenti all'Unione Europea, e sostituiranno definitivamente il vecchio documento cartaceo di riconoscimento.

La nuova carta può essere utilizzata per richiedere una identità digitale sul sistema Sistema Pubblico di Identità Digitale e garantisce l'accesso ai servizi erogati dalla Pubblica amministrazione.

DA CENTRO ZUPPARDO GELA

Il paradosso della Piazzetta Legname a Gela

“Inammissibile che il sindaco non abbia ancora fatto collocare l'insegna della piazza dedicata al pittore Cristoforo Legname”. Lo dice Andrea Cassisi, Presidente del Centro di Cultura e Spiritualità Cristiana “Salvatore Zuppardo”.

“L'associazione già ai tempi della passata amministrazione Fasulo - spiega Cassisi - aveva chiesto che la piazzetta nei pressi della rotonda di via Butera, all'angolo con via Crispi, venisse dedicata al pittore gelese scomparso nell'ormai lontano 2004. Ci sono voluti anni perché la procedura burocratica andasse a buon fine. La Prefettura già tempo fa ha rilasciato il parere favorevole, questa amministrazione, in due anni e mezzo, non è riuscita a collocare una tabella segnaletica che potesse identificare l'ormai ex Largo degli Artisti con il suo reale nome di Cristoforo Legname.”

È un paradosso! Quella piazzetta è ufficialmente denominata 'Largo Cristoforo Legname' come si evince dalle carte prefettizie in nostro possesso, ma nessuno lo sa. A dire il vero la cerimonia era già stata prevista diversi mesi addietro, tanto è vero che l'ex asses-

sore Eugenio Catania - ricorda Cassisi - si è impegnato a mettere in sicurezza il luogo provvedendo al rifacimento del marciapiede che costeggia la piazzetta, all'eliminazione di un contatore abusivo per l'energia elettrica e ad eliminare alcuni alberi le cui radici, sollevando la sede stradale, rappresentavano un pericolo per gli automobilisti ed i pedoni. Ma poi non se ne fece nulla. Quanto tempo dovrà ancora trascorrere perché finalmente questa insegna possa essere collocata? C'è una madre, oggi ultranovantenne, che aspetta di vedere realizzato il sogno di leggere il nome del figlio su quella tabella.

Il sindaco ne tenga conto e solleciti subito l'ufficio manutenzione del comune perché provveda nel più breve tempo possibile alla collocazione dell'insegna toponomastica. Noi, successivamente, ci occuperemo di organizzare l'inaugurazione e far felice così una mamma”.

Il cuore di pezza che salva i bambini

Torna la pigotta dell'Unicef a Gela. Una bancarella con le bambole di pezza, che possono salvare la vita di un bambino in un paese in via di sviluppo, è stata allestita in Piazza Umberto I, in occasione dell'iniziativa "Corri con Papà Natale", la tradizionale gara podistica promossa annualmente per le festività dall'associazione "Green & sport" che coinvolge centinaia di appassionati e non solo della corsa. Numerosi i cittadini che hanno sostenuto le creazioni unicef "realizzate a mano con fantasia e creatività da nonni, genitori e bambini, a casa, a scuola e presso associazioni



to la bambola, chi l'ha adottata e il bambino che, grazie a Unicef - prosegue - verrà inserito in un programma di lotta alla mortalità infantile denominato "Strategia Accelerata per la sopravvivenza e lo sviluppo dell'infanzia".

AC

"Alla luce di una stella"

“Alla luce di una stella” è il titolo del concerto di Natale che il Coro Polifonico Perfetta Letizia di Gela, presieduto da Giacomo Giurato, regalerà alla città giovedì 21 dicembre, alle ore 20.00, presso la Chiesa San Giovanni Evangelista a Macchitella. L'evento è speciale perché vedrà il battesimo del Coro di voci bianche dei "Piccoli Cantori" che si esibiranno per la prima volta con il coro degli adulti. La partecipazione dei bambini conferirà all'evento l'atmosfera magica del Natale, arricchita dalla presenza del Vescovo della Diocesi di Piazza Armerina don Rosario Gisana e dal neo assessore regionale alla Famiglia Mariella Ippolito che ha voluto concedere il patrocinio gratuito dell'assessorato all'evento. Anche l'Assemblea Regionale Siciliana ha concesso il suo patrocinio.

Il concerto sarà dedicato a due associazioni: Admo per i donatori di midollo osseo ed Aipamm, Associazione Italiana Pazienti con malattie Mieloproliferative, della quale Giurato è coordinatore regionale in Sicilia.

Il coro, diretto dal maestro Melissa Minardi, eseguirà musiche di Handel, Cohen, Frisina, Ferrauto, Jemkins, Vivaldi e brani tradizionali della novena siciliana. Al piano il Maestro Nuccia Scerra. Lo stesso concerto sarà replicato a Niscemi sabato 23 dicembre presso la chiesa Madre Maria dell'Itria.



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

Quali studi intraprendere?

Nei giorni scorsi mi ha colpito un articolo di Francesco Delzio su Avvenire, dal titolo “Giovani disorientati e famiglie lasciate sole”. Io che da 10 anni mi occupo di tematiche familiari in questa rubrica, non potevo non prendere spunto da queste righe per mettere in evidenza i dati di una ricerca di AlmaDiploma che ha coinvolto 40mila diplomati; il disorientamento tra gli studenti in Italia inizia in tenerissima età. Fin dalle scuole medie, dal momento in cui è necessario scegliere la scuola superiore, dopo averla frequentata, quasi il 50% dei ragazzi interpellati cambierebbe la scelta fatta. Delzio si chiede: “chi dovrebbe occuparsi di orientamento alla formazione e al lavoro dei nostri ragazzi? Tutti e nessuno, secondo uno schema tipicamente italiano di polverizzazione istituzionale e sociale. Dovrebbero essere in ordine sparso il Ministero dell'Istruzione e dell'Università, le Regioni, le stesse Scuole e Università, i Centri per l'Impiego, una serie di Enti pubblici. Ma a volte è una catena di irresponsabilità: troppo pochi svolgono davvero questo ruolo complesso, delicato e costoso. Rimarrebbe un ultimo baluardo, la famiglia. Ma i genitori sono in grado, in media, di consigliare e indirizzare i loro figli con metodo (il più possibile) mai-eutico? Sono pronti a incrociare potenzialità e passioni dei loro figli con la realtà delle facoltà universitarie e degli sbocchi professionali? Difficile dare una risposta di rilevanza statistica, più facile rifarsi all'esperienza quotidiana di amici, colleghi e conoscenti per approdare a conclusioni sconcertanti”. L'opinione nel suo articolo protegge per certi aspetti la famiglia a cui è demandato il difficile compito di colmare un vuoto, affinché i figli non prendano decisioni sbagliate. Probabilmente assumersi questa responsabilità richiede competenze trasversali, sensibilità psicologica e conoscenza profonda delle dinamiche di mercato: pretendere tutto questo dai genitori è utopia. I dati emersi dalla ricerca dovrebbero fare scattare un campanello d'allarme in chi materialmente dovrebbe occuparsi di orientamento. In Sicilia il sistema della formazione è stato frantumato. Oltre 4.000 persone licenziate e quando all'inizio del suo mandato l'ex governatore Crocetta dichiarò che non avrebbe fatto macelleria sociale, i risultati lo smentiscono sonoramente. Adesso c'è un assessore regionale alla formazione che è stato Rettore dell'Università di Palermo; forse è la persona più adatta a comprendere e risolvere la questione orientatori e formatori per spendere meglio le risorse e finalizzarle concretamente ad evitare tanto disorientamento nei giovani.

info@scinaro.it

LUODOPATIA L'azzardo anestetico nelle difficoltà è un tragico abbaglio che spazza via reddito e affetti

Il 'vincere facile' allunga la crisi



don Giuseppe Cafà

Preti in difesa del popolo di Dio nelle emergenze quotidiane dell'Italia di oggi: dall'inquinamento alla ludopatia. Tutti raggiunti nella missione dai fedeli, con l'Offerta per il sostentamento. Crescono i parroci con in mano l'enciclica "Laudato Si" di Papa Francesco. Come a Casale Monferrato, fronte dell'Eternit, dove "il picco dei tumori è atteso per il 2020", dice don Marco Pivetta, parroco del Ronzone, il quartiere fino al 1986 sede della multinazionale dell'amianto.

L'area degli ex stabilimenti è bonificata, "ma il mesotelio pleurico tuttora miete vittime. Muoiono nei 50 Paesi limitrofi persone che non c'entrano niente con la fabbrica, per la polvere tossica depositata nell'ambiente".

"Siamo accanto alle famiglie e ai malati terminali dell'hospice, anche giovani", spiega don Oscar Comba, parroco di san Giorgio Monferrato. La disoccupazione nell'area è rimasta senza alternative.

È preoccupato per la sua gente anche don Renato Musatti, parroco di Ospitaletto (Brescia). Nella sua provincia, secondo le maggiori sigle ambientaliste lombarde, vengono smaltiti 57 milioni di metri cubi di rifiuti tossici l'anno, 5 volte più che nel Casertano, con seri tassi tumorali. Esito del business degli interrimenti, anche illegali. "La salute è un bene di Dio e un diritto di tutti", dice don Musatti.

"Dopo l'inquinamento industriale, niente, nessuna alternativa occupazionale" è lo schema che si ripete anche a Gela. Dopo decenni critici per la salute,

con troppi funerali e battesimi di bimbi malformati, per il petrolchimico tra i più grandi d'Europa non c'è stata bonifica, ma riduzione occupazionale. "La gente teme per il futuro - spiega don Luigi Petralia, parroco di Santa Lucia -, è sostenuta solo dalla fede. Dall'adorazione perpetua del Ss. Sacramento alla formazione giovanile, facciamo di tutto per riaprire il futuro".

Ha scritto invece Papa Francesco in persona al parroco della chiesa Matrice di Augusta, don Palmiro Prisutto. Dall'altare ogni 28 del mese nella 'Messa per la vita' legge oltre 800 nomi di cittadini spenti dal cancro. Solo quelli della parrocchia. La lista intera del 'martirio quotidiano' di quest'area - con i triplici effetti del porto militare, del petrolchimico e del 'polverino' smaltito qui dell'Ilva di Taranto - avrebbe cifre mai scritte.

"La Chiesa è l'unica voce libera - dice don Palmiro -. Non possiamo tacere, qui si viola il comandamento non uccidere". Viene da Augusta metà dei prodotti petroliferi consumati in Italia. Un polo pubblico - privato da 18 miliardi di euro l'anno di accise per l'erario. Sulle bonifiche "non ci sono dati né strategie. Si parla di 770 milioni di euro, cioè neppure 1/18 dei proventi annui", spiega don Prisutto.

Papa Francesco gli ha scritto: "Auspicco che la complessa situazione attuale di Augusta si apra a scelte concrete verso stili di vita sostenibili, e a un sistema economico che promuova i diritti al lavoro, alla salute e alla pacifica convivenza".

Molti i sacerdoti anche sul fronte sociale delle ludopatie. "L'azzardo non è un gioco, è tassato meno del pane e l'illusione del 'vincere facile' allunga i tempi della crisi", dicono. "Basta pubblicità, il gioco è l'eroina del XX secolo", chiede don Armando Zappolini, parroco di Perignano, frazione di Pontedera (Pisa), portavoce delle 32 sigle

della campagna "Metiamoci in gioco". Una fede mai separata dalla vita quotidiana anche per don Dario Roncadin, parroco a San Vito al Tagliamento (Pordenone). Per lui la battaglia anti-slot traduce l'essere "Chiesa in uscita" di papa Bergoglio. "In Friuli i giochi rastrellano risorse per 900 milioni di euro, indica la Caritas di Udine, con famiglie distrutte".

"Con 150 bar in città dove giocare, gli indebitamenti nascosti sono un'emergenza sociale", spiega don Giuseppe Cafà, parroco del Sacro Cuore a Niscemi. Ha aperto un centro ascolto anti-dipendenze con 10-15 casi al giorno.



don Luigi Petralia

"L'azzardo, anestetico nelle difficoltà della vita, è un tragico abbaglio, che in poco tempo spazza via reddito e affetti. L'Italia è prima in nella Ue per scommesse di massa - spiega mons. Alberto D'Urso. Per la Consulta ecclesiale anti-usura, da lui fondata, coinvolge occasionalmente 7 cittadini su 10, e un adolescente su 4. Sempre più nascosti, con poker on line e scommesse sportive da cellulare.

"Quello della 'svolta' è solo pensiero magico - dice -. Gli algoritmi rendono pressoché impossibili le vincite, ma a suon di spot sfuma la condanna sociale di chi 'gioca'".

Per sostenere i preti diocesani: www.insiemeaisacerdoti.it

Paola Inglese

in breve

"Con Lucia a Cristo"

In onore di Santa Lucia che la Chiesa festeggia il 13 dicembre, la parrocchia Maria SS. della Stella di Barrafranca ha presentato il Recital "Con Lucia a Cristo". È ormai da anni che la parrocchia organizza i festeggiamenti in onore di Santa Lucia, nella cui chiesa si conserva un simulacro ligneo e un'antica tela della Santa. Patrocinato dal Comune di Barrafranca, martedì 12 dicembre scorso nella vigilia della festa, in Piazza Madonna le famiglie della parrocchia hanno allestito un recital sulla vita della santa siracusana. I testi erano tratti dall'agiografia della Santa, le scenografie, gli abiti e l'organizzazione sono state curate dal gruppo famiglie della parrocchia che hanno prestato gratuitamente la loro opera. La regia è di Maria Stella Marchi ed Egle Costa.

Natale, campo giovani

Sabato 9 e domenica 10 dicembre, si è svolto presso la struttura salesiana di Montagna Gebbia, il Campo giovani in preparazione al Natale. Grande partecipazione da parte dei ragazzi e giovani che hanno accolto con grande entusiasmo l'invito. I prossimi appuntamenti sono domenica 17 dicembre alle ore 20,30 presso la Chiesa Madonna della Neve con lo Spettacolo Musicale di Natale a cura dei ragazzi e giovani. Mercoledì 20 dicembre alle ore 19,15 locali Chiesa Madonna della Neve, con la presenza del Vescovo e Sindaco avrà luogo la benedizione dei bambini e scambio degli auguri, mentre dall'8 dicembre al 6 gennaio, presso i locali della Chiesa San Pietro è aperta al pubblico la mostra dei presepi in miniatura.

Gesù Bambino nasce nell'ex chiesetta di san Biagio a Gela



"Gela... Bethlemme è qui" nel presepe artistico allestito dai volontari della Piccola Casa della Misericordia, presso il complesso conventuale contiguo alla chiesa di Sant'Agostino. L'inaugurazione è avvenuta lo scorso 8 dicembre in occasione dei festeggiamenti dedicati a Maria Immacolata. "Il grande presepe - dice il rettore della chiesa, don Lino di Dio - vuole collocare l'avvento della nascita del Signore in una città dal sapore antico e medievale. "Recandovi a visitare il presepe - continua - non troverete le

classiche ambientazioni, ma miniature realizzate dal collezionista Mario Turco dei monumenti più significativi di Gela: dal Castelluccio, alla torre di Manfria, passando per la colonna dorica, alle fortificazioni medievali e fino alle Mura Timoleontee".

"Invece che nella povera mangiatoia - prosegue - Cristo nascerà sulla soglia della chiesetta di San Biagio, una delle più antiche di Gela. Bethlemme vuol dire 'Casa del pane o della carne'. L'attenzione è rivolta già nella scelta di Dio, ai poveri, agli emarginati e a quanti abitano le periferie fisiche ed esistenziali del nostro territorio: essi sono rappresentati nei pastori che, recandosi a venerare il Bambino, intravedono una tavola imbandita, segno del banchetto nuziale a cui il Signore chiama ogni uomo". Il presepe, con ingresso gratuito da piazza Sant'Agostino, potrà essere visitato durante tutto il periodo natalizio dalle 9 alle 13 dalle ore 17 alle 20.

Natale: seminaristi a lezione di carità

Per la comunità del Seminario, il tempo di Natale inteso come tempo per vivere la carità ad imitazione del Dio Bambino, già è iniziato! Sin dall'inizio del tempo di Avvento, come segno di carità, la Comunità del Seminario sta raccogliendo viveri a lunga conservazione, da devolvere a qualche famiglia bisognosa.

Sabato 9 dicembre, un gruppo di seminaristi, insieme al rettore don Luca Crapanzano, hanno visitato i carcerati della Casa Circondariale di Gela, celebrando la Messa insieme al cappellano frà Emmanuele Artale e consegnando ai detenuti una piccola statuetta di Gesù Bambino.

Subito dopo la Messa, i seminaristi, insieme a don Luca e a frà Emmanuele, si sono intrattenuti con i detenuti, presentando la realtà del seminario e consegnando loro una testimonianza vocazionale.

Martedì 19 tutta la comunità del Seminario sarà impegnata per un'ulteriore visita alla Casa Circondariale di Gela e al carcere di Piazza Armerina, accompagnando il vesco-

vo mons. Rosario Gisana per la celebrazione Eucaristica in preparazione al Natale.

Domenica 24, insieme al cappellano dell'Ospedale di Piazza Armerina, don Tino Regalbutto, la comunità del Seminario celebrerà l'Eucarestia presso la Cappella dell'omonimo Ospedale e visiterà i pazienti che vi risiedono, nonché il personale medico e ospedaliero, consegnando un pensiero natalizio e pregando per gli ammalati.

Nel pomeriggio dello stesso giorno, i seminaristi visiteranno alcuni sacerdoti anziani, portando loro, con la loro stessa presenza, l'augurio e l'attenzione della Comunità verso i confratelli infermi.

Venerdì 29 dicembre, presso la Cappella del Seminario di Città, vi sarà un incontro congiunto tra i familiari dei seminaristi e i membri dell'associazione "Familiari del Clero" per un momento di preghiera e di convivialità per lo scambio degli auguri natalizi.

ne, dove fondò un monastero di suore domenicane nel 1537. Fattosi vecchio tornò a Piazza, dove morì settantunenne nel 1551.

Beato Giacomo Bruno, entrato nel convento di Piazza, studiò teologia a Napoli, visse a Palermo nei conventi di S. Zita e di San Domenico nel 1537. In vecchiaia tornò a Piazza, dove morì a 75 anni nel 1550 in odore di santità.

* Queste notizie sono riportate nello studio di M. A. Coniglione, *La provincia domenicana di Sicilia* pubblicato a Catania nel 1937.

BICENTENARIO i santi della nostra Chiesa: pietre vive

Due beati Domenicani*

Proseguendo nella elencazione dei santi e beati vissuti nel territorio della diocesi di Piazza Armerina presentiamo brevemente a causa delle scarse notizie, due beati domenicani:

Beato Vincenzo Coniglio, piazzese, chiaro in santità e versatissimo nella conoscenza delle sacre scritture, fu un grande predicatore ed un ricercato consigliere. Amante della solitudine, dimorò per molti anni nel piccolo convento di Aido-

Settegiorni dagli Erei al Golfo

BARRAFRANCA L' UCIIM inaugura l'anno sociale 2018 con un seminario dedicato ai migranti

Interculturalità è accoglienza



Sabato 2 dicembre si è svolto presso la sala "Monsignor Cravotta" della Biblioteca Comunale di Barrafranca, il Seminario di Studi "Interculturalità e Convivenza Civile", organizzato dall'Unione Cattolica

Italiana Insegnanti Medi, di Barrafranca di cui è presidente la prof.ssa Gina Patti e patrocinato dal Comune di Barrafranca.

Con questo seminario, l'associazione Uciim apre l'anno sociale 2018. Dopo i

saluti della presidente prof.ssa Gina Patti, del Sindaco prof. Fabio Accardi e del prof. Guglielmo Borgia, vice presidente regionale Uciim, il seminario è iniziato con l'intervento della prof.ssa Simona Ianicelli, consulente Nazionale Uciim, che ha trattato la tema dell'interculturalità, che sarà anche il filo conduttore di tutti gli incontri formativi organizzati dall'Associazione per l'anno sociale 2018.

Nel suo intervento la Ianicelli ha spiegato cosa sia l'interculturalità, intesa come accoglienza e inclusione dei migranti nelle scuole. Il mo-

dello italiano d'integrazione degli alunni stranieri è quello dello scambio interculturale, della garanzia di pari opportunità d'accesso ai servizi e di tutela delle differenze. L'educazione interculturale costituisce lo sfondo da cui prende avvio la specificità di percorsi formativi rivolti ad alunni stranieri, in attività che devono connotare l'azione educativa nei confronti di tutti. L'inclusione sociale implica la consapevolezza delle diverse etnie, dell'apertura verso le altre culture e modelli di vita, oltre alla garanzia per tutti i cittadini italiani e non di acquisire nelle

scuole italiane una reale esperienza di apprendimento e d'inclusione sociale.

Ciò è possibile grazie alla collaborazione dei soggetti educativi presenti sul territorio: famiglie, enti locali, università, associazioni, istituzioni a vario titolo.

Importante a tal senso creare protocolli e modalità d'accoglienza; valutare le competenze e individuare percorsi personalizzati; formare i docenti e tutti gli operatori; utilizzare laboratori linguistici; sviluppare le attività di educazione interculturale; coinvolgere le famiglie e il territorio come

comunità educante.

Nel suo intervento la Ianicelli ha fornito delle linee guida di come debba avvenire l'integrazione nella scuola: Conoscenza e sperimentazione delle diverse modalità espressive di altre culture, attraverso i giochi, le feste, i sapori e le musiche tipiche di ogni nazione, integrata con la lettura di miti, racconti e fiabe- Gemellaggi e scambi culturali con altri paesi- Educazione alla pace e alla convivenza- Approfondimento dello studio dei popoli e delle diverse culture.

Rita Bevilacqua

La vita di don Giulio in un libro

La vita di don Giulio Scuvera diventa un libro. Il volume, "Il discepolo della speranza", dedicato al parroco della chiesa Madre di Butera, scomparso nel 2011, è stato pubblicato dalla scrittrice Ileana Faluci, docente al Liceo Classico di Gela e nipote di don Giulio per ripercorrere la vita del "prete degli operai e dei contadini" che negli anni '60 assieme a giovani acilisti della cittadina nissena, fondò un movimento per il cambiamento ideale e sociale di quella comunità.

A lui è dedicato il premio speciale nell'ambito de "La Gorgone d'oro" del Centro di Cultura e Spiritualità Cristiana "Salvatore Zuppardo".

La presentazione è avvenuta a Butera lo scorso 15 dicembre, di fronte ad un pubblico che ha riempito l'auditorium di piazza Dante, alla presenza, tra gli altri, del vescovo Rosario Gisana che ha curato la prefazione del libro.

In un passaggio scrive che "a Padre Giulio interessava una cosa: far capire a tutti la verità su Dio, non sempre esplicita, ma fortemente percepita e confessata. Tale comunicazione richiedeva un aspetto peculiare - scrive ancora Gisana - essere una persona vera, dalla quale si potesse cogliere quell'arcano che fa maturare la nostalgia di Dio in chi è incontrato, servito ed amato".



Dalla pubblicazione della professoressa Faluci "si intuisce che la storia di un chiamato è storia di Dio, poiché essa entra nella dinamica sponsale, secondo cui quello che conta è la reciprocità di un atto d'amore. Da qui - ancora il Vescovo - si capisce la fondatezza di una vocazione o la veridicità dell'incontro, giacché gli scopi, che oltrepassano le benemerite filantropiche, rendono visibile nella vita di un prete l'azione esaltante della redenzione divina".

Al volume ne è stato allegato un altro dal titolo "La comunità parla di padre Giulio: un sacerdote, un uomo, un amico": una raccolta di testimo-

nianze di quanti hanno conosciuto, stimato e voluto bene don Giulio. Ne riportiamo, tra le numerose, solamente un estratto di quella di Rino Distefano, diacono permanente della Diocesi di Noto.

Il suo è un racconto tenero, che commuove e identifica il volto rassicurante e gioioso di Padre Giulio che nonostante le forze venissero meno, a causa della malattia, illuminava quanti lo incontravano poiché accolse la malattia come una grazia.

"Padre Giulio in ogni suo interlocutore, conoscente e quindi anche in ogni suo confratello o parrocchiano, grazie al suo sapiente e illuminato discernimento, era sicuro che abitassero i semi del Verbo, che scopriva e faceva emergere. In ciascuno vedeva, con gli occhi del cuore, l'impronta divina", scrive Rino.

"Chi ha avuto la gioia di conoscerlo e frequentarlo, ha potuto toccare con mano quanto viva fosse in lui la certezza «di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi», come recita il salmo". "Padre Giulio ha amato la sua Sposa ovunque e fino alla fine - si legge in conclusione del racconto - curando sempre la relazione con il suo Signore: e del suo Signore ha teso a imitarne lo stile".

Andrea Cassisi

Tredici illustrazioni per la "Leggenda delle Stagioni" alla Galleria Civica di Enna

Presentata alla Galleria Civica di Enna la nuova edizione del Calendario Artistico "La Leggenda delle Stagioni", il progetto culturale della Cooperativa Olimpo ideato dallo scrittore e comediografo Vittorio Spampinato con le illustrazioni realizzate, per l'edizione 2018, dal pittore ennese Luigi Previti. Tredici illustrazioni, i cui originali sono dei dipinti ad olio, la tecnica prediletta dal pittore, dedicate alle arti ed ai mestieri siciliani. Tutti i personaggi raffigurati sono inseriti in paesaggi e vedute: tra i tanti, il fabbro, la lavandaia, il vasaio ed il seminatore, figure emblematiche del lavoro isolano di un tempo, accostati a personaggi tratti dalla mitologia classica o portoriti dall'estro creativo di Vittorio Spampinato, che ne ha curato le didascalie.

A presentare le illustrazioni lo storico Rocco Lombardo, il quale ha sottolineato come tutte le tredici opere pittoriche del Previti siano strettamente connesse alla Sicilia, ai suoi miti ed ai suoi paesaggi. Un accostamento caro al pittore ennese, che si è trovato a proprio agio, queste le sue parole, durante la realizzazione di questi lavori. Durante la relazione di Rocco Lombardo, letture a cura delle attrici Dora Milanese e Rosaria Verdino. In conclusione la cantante Gabriella Occhino ha eseguito uno dei brani di punta della video-fiaba "La Leggenda delle Stagioni".

Presente anche l'autore delle colonne sonore della commedia Sebastiano Occhino ed il presidente dell'Accademia Pergusea Nino Gagliano, il quale ha sin da subito sposato assieme alla sua associazione il progetto della Cooperativa Olimpo e si è impegnato a promuoverlo per le sue elevate finalità culturali e didattiche e perché vede impegnati prevalentemente artisti locali. Ha moderato i lavori e gli interventi il responsabile organizzativo della Cooperativa Olimpo Peppe Truscia, che ha ringraziato anche l'amministrazione comunale di Enna nella persona dell'assessore al turismo e spettacolo Francesco Colianni.

Giacomo Lisacchi

LA PAROLA

IV Domenica di Avvento anno B

di don Salvatore Chiolo

24 dicembre 2017

2Samuele 7,1-5.8b-12.14a.16
Romani 16,25-27
Luca 1,16-38



Ecco la serva del Signore:
avvenga per me secondo
la tua parola.

(Lc 1,38)

L'annuncio dell'angelo Gabriele accade nel momento in cui la promessa antica fatta a Davide, così come testimonia la pagina del libro di Samuele, può diventare realtà perché i suoi giorni "sono compiuti". "Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu dormirai con i tuoi padri, io susciterò un tuo discendente dopo di te, uscito dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno." (2Sam 7,12). Cosa segna però il compimento dei giorni e in che modo essi si compiono?

Le espressioni relative al tempo, nella Sacra Scrittura, hanno quasi sempre un valore simbolico soprattutto all'interno di quei libri biblici il cui genere è apocalittico. Ma il libro di Samuele è un libro storico e il compimento dei giorni di Davide non può coincidere con la sua morte dato che l'angelo Gabriele appare almeno 950anni dopo. C'è, dunque, un significato del tutto particolare nelle parole che testimoniano il compimento del tempo della regalità di quell'uomo, scelto dal pascolo, mentre seguiva il gregge, perché fosse capo del popolo d'Israele. E questo significato riguarda la con-

cezione del tempo in quanto stagione, e non in quanto successione cronologica. Il Vangelo conosce benissimo questa distinzione e l'evangelista Marco la testimonia già nelle sue primissime pagine quando scrive: "Il tempo è compiuto e il Regno di Dio è vicino: convertitevi e credete al Vangelo" (Mc 1,14). Ecco, allora il segno più evidente del tempo che si compie: la prossimità di Dio, del suo Regno e della sua grandiosità verso l'uomo. Quando tale vicinanza accade realmente il tempo si compie, si riempie di colui che si avvicina. Il testo greco del vangelo di Marco dice, infatti, che il tempo si è "riempito" di una presenza: la presenza di colui il quale ha creato il tempo.

In tutto questo, la liturgia della Parola di questa domenica intende dare voce anche al senso poetico di questi racconti attraverso l'immagine del tempo che si riempie e si compie, mentre una donna concepisce il Figlio del Re Davide. Non ci sono stagioni ideali per concepire un bambino; basta solo una sincera disposizione del cuore ad accogliere la vita. E così, perché i giorni del

Re si compiano, è necessario che l'uomo sia disposto ad accogliere la vita che viene dall'alto.

La bellezza di questo intreccio libero di esistenze, di pensieri di pace, supera i convenevoli dei grandi palazzi, gli incensi e gli ori di tutti gli imperi di sempre. La delicata e, allo stesso tempo, stravolgente iniziativa di un Dio che si fa prossimo all'uomo sublima ogni espressione umana di speranza e fede. La Vita è Dio stesso che riempie il tempo di sé; la Vita è una donna che lo accoglie divenendone madre e dando un corpo adatto alla prossimità che Egli stesso vuole realizzare. La potenza dell'Altissimo adombra l'esistenza umana. La libertà di una donna sorprende il Creatore generando il Figlio. Perché se non l'avesse generato, ma l'avesse semplicemente creato, quel figlio probabilmente non si sarebbe fatto prossimo all'uomo fino a morire e a risorgere per lui.

Viviamo un tempo apparentemente segnato da disposizioni interiori contrarie alla vita e al compimento dei giorni del Re. Ma, nel candore più lucido di questa fede in Cristo

con la quale celebriamo il suo mistero pasquale in un tempo di grande attesa (in tutti i sensi), ci piace credere che è proprio adesso che si compie il tempo della prossimità di Dio e che egli stesso stia aprendo il varco per scendere nuovamente in mezzo agli uomini per farsi prossimo a loro come conviene ai figli del Re e al Re stesso. Chissà se quel varco è il mio cuore! Chissà se quella porta è la tua storia! Chissà se quel grembo è il tuo grembo! "Tu, che nella spoliatura della carne hai messo a nudo gli arconti e i dominatori e hai fatto rivestire alla nostra natura la veste dell'incorruttibilità, tu, mio Signore, spogliami dell'uomo corruttibile nel mistero del rinnovamento e insinua nelle mie membra nascoste i movimenti dell'uomo nuovo che nel battesimo mi hai fatto rivestire in mistero e che nel mondo futuro sarà dato in opera, per la delizia di tutti coloro che amano la tua carità, che qui hanno patito afflizioni per te" (Isacco di Ninive, *La conoscenza di Dio*).

NATALE "La scuola deve formare il cittadino e non si può prescindere la dimensione religiosa"

Quei presepi discussi a scuola

Ogni anno per Natale si ripropone la questione dei presepi a scuola, della laicità delle istituzioni statali, del pluralismo religioso che si apre alle altre religioni e trascura la religione cristiana, fraintendendo anche alcuni gesti ed espressioni del Santo Padre.

Le prese di posizioni e le circolari di alcuni presidi, e questa volta della Sicilia, hanno fatto il giro del Web e sono state oggetto di accese critiche e contestazioni.

Il Ministro dell'Istruzione Valeria Fedeli le ha definite "interpretazioni improprie della normativa", aggiungendo inoltre che "quest'anno, il 4 ottobre, festa di san Francesco, abbiamo mandato in tutte le scuole, un calendario con tutte le feste dell'insieme delle comunità religiose. Pluralismo è questo. Inoltre, l'articolo 3 della nostra Costituzione dice che non si discrimina in base al sesso, alla razza e alla reli-

gione"

La circolare delle proibizioni pare sia scaturita, però, dalla presa di posizione di un genitore, pronto a rivolgersi al sito di un quotidiano nazionale per lamentare la presenza di un paio di statue della Madonna ritenute ingombranti, nei corridoi, sorta di altarini completati da immagini dei Papi Giovanni Paolo II e Francesco, affisse alle pareti. Da qui il documento generalista del preside La Rocca: «Ci sarebbe nella nostra scuola l'usanza, da parte di alcuni docenti, di far pregare i bambini prima dell'inizio delle lezioni e di far intonare canzoncine benedictine prima della consumazione della merenda».

Se è vero che la scuola ha la finalità della formazione integrale dell'uomo e del cittadino non si può prescindere o eliminare la dimensione religiosa che è connaturale all'essere umano, e risponde

anche alle attese e richieste educative dei Genitori che chiedono per i loro figli un'educazione integrale e armonica. L'insegnamento della religione cattolica non può restare solo un apparato "culturale" della scuola e se così fosse, non ci dovrebbero essere gli insegnanti di religione "cattolica" per i quali è prevista l'autorizzazione dell'Ordinario diocesano.

Nella cultura e nella religione cattolica in Italia il Natale ha la sua intensa carica religiosa e rievoca la Nascita di Gesù e quindi si fa il presepe, si addobba l'albero, si ascoltano i canti e le musiche natalizie, e la festa si carica di particolari gesti di bontà e di solidarietà.

In barba all'ateismo di maniera; al catto-islamismo di certi preti e laici bramosi di copertura sociale e in cerca, soprattutto, di prime pagine; di certi sindaci che presentano le vie dei loro paesini fintamente

accoglienti, mentre con i contributi per gli emigranti favoriscono persone, enti e strutture a vantaggio degli interessi personali, procurandosi nuovi clienti e portatori di voti. In barba alle maestre igno-ranti ed ipocrite che cambiano le parole alle canzoni di Natale e cancellano Gesù Cristo e la Sua Parola dalla quotidianità dei bambini, non facendo fare né il segno di croce la preghiera prima del pranzo, è dovere di tutti i cittadini rispettare il valore del Natale e renderlo vivo e incarnato nella società.

Ne va della nostra identità di credenti e se vengono tagliate le radici dell'identità spirituale, la dimensione dei bisogni materiali e sociali finalizzati al benessere e allo sviluppo, soffoca la pianta, destinata a morire rinsecchita e infruttuosa.

Il consumismo, lo spreco, il materialismo, la falsa interreligiosità che svende la propria per dare

spazio e accoglienza alle altre, il dilagante relativismo, sono tutte sostanze che avvelenano i pozzi e lasceranno per anni tracce di negatività e di malessere sociale.

Sono questi i "saraceni del terzo millennio", ed è urgente difendere i confini, come avvenuto in Polonia con la catena umana di voci oranti e cristiani convinti assertori di principi e di valori.

Una nuova stagione annuncia che presto ritorneranno sulla scena nuovi martiri non disposti a bruciare granelli d'incenso, non più davanti all'imperatore, ma al dio denaro, al consumismo egoistico, all'economia prepotente che legifera contro la dignità e il rispetto della persona umana.

Giuseppe Adernò

Educare gli occhi e lo sguardo E il prete benedice i cellulari...



che ci permettono di fare tante cose. Un oggetto, quindi, per molti considerato importante e soprattutto un oggetto che teniamo sempre attaccato a noi".

Per il sacerdote "l'unica è che in pochissimi conoscono veramente i limiti e i rischi di questo dispositivo e del suo uso. Manca - ammette - a tutti i livelli, un'educazione mediale, una formazione a come usare bene il proprio

smartphone. Nessuno ne parla, sono rarissime le scuole o le realtà educative che ne parlano. La società è 'drogata' dal cellulare e allo stesso tempo non è interessata a capire come bisogna usarlo. Ecco perché una benedizione può fare bene, non al cellulare ma a chi lo usa". Ma che c'entra Santa Lucia? "Oggi - spiega don Palermo - viviamo immersi e ci muoviamo dentro una rivoluzione digitale, un'era in cui il senso della vista viene esaltato a tutti i livelli. I contenuti visuali (immagini e video) sono quelli più efficaci per comunicare e per far riflettere le persone (anche per evangelizzare). Lucia, già invocata per la protezione della vista e degli occhi, può diventare una speciale guida per un uso corretto dei media digitali. Occorre, infatti, assumere uno sguardo educato che ci permette di fare un uso corretto e positivo dei nostri smartphone e tablet. Ecco perché io li voglio benedire".

DA PALERMO.REPUBBLICA.IT

"Gli occhi e lo sguardo vanno educati, protetti, tutelati anche quando guardiamo lo schermo del nostro cellulare. Non è solo una questione di salute (stare troppo con gli occhi fissi su uno schermo può fare male), è anche una questione morale. Cosa guardo? Cosa mi piace guardare? Cosa desidero quando guardo una persona, una sua foto o un suo pensiero? Si può anche peccare con lo sguardo". Ad affermarlo è don Alessandro Palermo, 30enne parroco della chiesa di San Matteo a Marsala nel trapanese, la più antica della città, autore di una singolare iniziativa. Ha, infatti, invitato i fedeli a portare in chiesa i loro telefoni cellulari al fine di benedirli nell'ambito delle festeggiamenti alla vigilia di Santa Lucia.

"I cellulari sono degli oggetti, dei dispositivi tecnologici, con cui gli esseri umani entrano in comunicazione tra di loro - spiega -. Aiutano l'uomo a comunicare. Con l'avvento di Internet e dei social media e con lo sviluppo tecnologico, i cellulari sono diventati anche strumenti

Essere donatori di musica

Fare musica significa dare senso alle cose. Rendere ricco un momento dell'esistenza, forse un'intera esistenza. Condividere delle emozioni, forse le più intime, quelle che non si possono dire. Da queste premesse nasce l'esigenza del Coro Perfetta Letizia come «donatori di musica».

Non diversamente dai donatori di sangue, di midollo osseo, i coristi possono dare qualcosa che hanno, sapendo che quella cosa sarà altrettanto essenziale per chi l'ascolta. Ma ci sono due peculiarità in questo modo di donare: l'idea che volontariamente essi scelgono di condividere la musica al di fuori dei luoghi deputati alle esibizioni, normalmente un palcoscenico o una chiesa; e, in secondo luogo, il fatto che ad ascoltarli saranno persone dall'esistenza speciale, con un diverso sguardo sulla vita, sulla

sofferenza, sull'affettività.

Per questo ogni corista del nostro coro sa che non può restare «sul palcoscenico», non può risparmiarsi. Deve mettersi in gioco, a disposizione, mettere in campo la sua generosità.

Ecco le condizioni grazie alle quali la donazione si realizza a pieno: un darsi che è anche un ricevere, scoperta di sé e ritorno all'essenza della musica, dare senso alla cose attraverso le emozioni di chi suona e chi ascolta. Con questo spirito, il coro regalerà un concerto di natale, martedì 19 dicembre, alle ore 18.00, agli ospiti della RSA della clinica Santa Barbara a Macchitella ed ai loro familiari. Parteciperanno anche i volontari e gli operatori.

GIACOMO GIURATO
ADMO GELA

"Fides Quaerens", ma davvero i giovani non credono?

"Giovani di poca fede? Davvero 'non credono?' sono le domande alle quali ha cercato di dar risposta Franco Garelli, Sociologo dell'Università di Torino. Lo ha fatto ponendosi in dialogo con i giovani. L'appuntamento, che si è svolto martedì 5 dicembre 2017, dalle ore 17 alle ore 19, nell'Aula multimediale della Facoltà teologica di Sicilia, rientra tra quelli di "Fides Quaerens".

Si tratta di una iniziativa appunto della Facoltà Teologica in sinergia con l'Ufficio per la Cultura, l'Educazione cattolica, la Scuola e l'Università dell'Arcidiocesi di Palermo e la Libre-



ria Paoline di Palermo che propone più incontri annuali aperti a tutti su argomenti di rilievo nella coscienza ecclesiale che attendono di essere ripresi e considerati mediante un confronto argomentato

tra teologia e scienze altre. Suo scopo immediato è quello di valorizzare il pensiero teologico corrente e i suoi traguardi, informando e aggiornando. A moderare l'evento di martedì 5 dicembre è stata la giornalista Fernanda Di Monte.

della poesia

Alessandro Ramberti

Il poeta Alessandro Ramberti è nato a Sant'Arcangelo di Romagna nel 1960, ma vive a Rimini. Laureato in Lingue Orientali a Venezia, vince una borsa per l'Università Fudan di Shanghai. Nel 1988 consegue a Los Angeles il Master in linguistica presso l'UCLA e nel 1993 il Dottorato di Linguistica presso l'Università Roma Tre. Presente in diverse antologie poetiche e riviste ha dato alle stampe alcune sillogi come "In cerca" (2004), "Pietrisco" (2006), "Sotto il sole (sopra il cielo)", 21012 e "Orme intangibili" (2015). Ha pubblicato come Johan Thor

Johansson la puzzle-story "La simmetria imperfetta" (1996) e con L'Arca Felice di Salerno, le plaquette "Inoltramenti" (2009) e "Paese in pezzi? I monti e i fiumi reggono" (2001).

Scrivendo Matteo Fantuzzi che la sua poesia è "breve come un flash, come un'immagine che passa di scatto attraverso gli occhi, ma si infila nella mente come la più meditata delle possibili, la più osservata, la più sviscerata: questa è la poesia di Alessandro Ramberti. È una poesia che non urla, che non si impone, ma che descrive con sorprendente realtà il proprio senso, facendone strumento bello e capace per tutti i propri fruitori."

Chi troveremo là

Chi troveremo là se non chi abbiamo gratuitamente aiutato? Quel prossimo magari senza nome ci verrà incontro e ci rivelerà chi siamo (la grazia è proprio questo).

La strada porta ognuno a quel diaframma in cui si riconosce e si soppesa si trova si confonde si distacca e l'anima gli è data come fiamma:

(illumina il contesto)

è lei che ci individua e ci consegna al luogo della trasfigurazione essendosi formata nel percorso assieme al corpo che la rende pregna

(la rende sua col gesto)

col sangue con i sensi e l'apprensione che segnano una croce sulla mappa in cui c'è un sopra e un sotto e quattro lati assieme al punto della decisione.

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardogela@gmail.com

Settegiorni dagli Erei al Golfo

LE PAROLE DI FRANCESCO "Maria aiutaci a sviluppare gli anticorpi contro i virus dei nostri tempi"

Emergenza ignoranza in Italia



Emergenza ignoranza in Italia. Lo ha detto anche il Papa, il giorno dell'Immacolata, nella preghiera a Maria: "Aiuta questa città a sviluppare gli 'anticorpi' contro alcuni virus dei nostri tempi". L'immagine è molto efficace. Parlava come vescovo di Roma, ma come sappiamo, tanto più oggi, nell'era

della globalizzazione, i virus non conoscono le frontiere.

Tanto più quelli che corrono sui registri delle idee, dell'etica, della cultura. Dopo averli elencati papa Francesco conclude con semplicità e chiarezza che i virus contemporanei possono validamente essere combattuti "con gli anticorpi che vengono dal Vangelo", con la maiuscola.

Come si può proporre e percorrere, laicamente, ovvero fuori da vincoli confessionali, questa strada è di fatto il grande tema di questi anni, in Italia e in Europa e anche una delle sfide più grandi che si è assunto papa Francesco, innovando, aggiornando l'agenda e i rife-

rimenti, e soprattutto invitando a parlare con chiarezza e franchezza.

In Italia il virus più virulento è quello dell'ignoranza, che si porta con sé due compari altrettanto pericolosi e invadenti: la violenza e la menzogna. Ne vediamo ogni giorno i frutti, nella vita quotidiana come nell'attualità politica.

Sono virus tanto più insidiosi e perniciosi perché si istillano a piccole dosi e sono veicolati spesso dalla retorica, dal pensiero dominante, ovvero dai suoi esiti elitistici e nichilistici. In buona sostanza, non se ne parla, ovvero la retorica dominante non ha interesse a parlarne e allora possono agire indisturbati, profittare di un brodo di coltura che li corrobora. Ovviamente a questi virus che si propagano sul registro delle idee, dell'etica e della cultura, i più esposti sono

i più piccoli, i più poveri, quegli emarginati che il sistema contemporaneo tende a moltiplicare. Lo vediamo molto bene a proposito delle indecorose gazzarre a sfondo fascista delle ultime settimane, su cui è giusto intervenire con grande fermezza. Ma all'interno di un quadro coerente, che non può che essere anche un esame di coscienza, che guardi alle cause di questi fenomeni.

C'è una emergenza ignoranza che non si può risolvere scaricandola sulle inadempienze di un sistema scolastico e formativo soggetto da decenni alle più varie intrusioni, ad una sistematica delegittimazione, senza un adeguato piano di investimenti in risorse umane e strutturali.

Le gazzarre fasciste in giro per l'Italia ricordano che il fascismo

vero, quello di un secolo fa che non può certamente ritornare come tale, si era nutrito proprio di questo. Servono, dunque, anticorpi. Ma siamo in grado di produrli? E, poi, di diffonderli in modo che agiscano con efficacia?

Rispondere a questi interrogativi forti non è facile, comporta che ciascuno, a partire dalle élite, si assuma le proprie responsabilità. Ma se non cominciamo a dire le cose con franchezza e così sviluppare un vero dibattito civile, ci limiteremo, come sempre, alla pur sacrosanta indignazione del momento, che non impedisce ai processi di svilupparsi, mentre ciascuna parte si limita a tutelare i propri interessi, a partire da quelli elettorali.

Francesco Bonini

Passero espone in U.S.A.

La grande arte italiana sbarca negli Stati Uniti in un significativo confronto tra opere di artisti storicizzati ed emergenti. L'esposizione è stata allestita dal 6 dicembre scorso nell'esclusivo hotel Victor in Ocean Drive, nel cuore di Miami Beach, negli stessi giorni della famosa fiera internazionale di Miami Art Basel. La mostra è stata



promossa da Salvo Nuges, manager della cultura e organizzatore dell'evento, dal critico d'arte Vittorio Sgarbi, Veronica Ferretti del Museo Buonarroti, Alberto D'Atanasio del Museo Modigliani e da José Dalí, artista e figlio del famoso pittore Salvador Dalí.

Tra gli artisti italiani emergenti, il pittore Francesco Passero di Gela che dopo aver superato la selezione e scelto da una commissione critica presieduta da Vittorio Sgarbi, è stato inserito nell'evento "Miami meets Milano" e nel prestigioso catalogo d'arte edito dalla Giorgio Mondadori. Salvo Nuges, senza esitare afferma che l'iniziativa è tanto ambiziosa: "Le due città (Milano e Miami, n.d.r.) hanno un forte legame simbolico. Sono entrambe fulcro della promozione dell'arte e della cultura a livello mondiale, dove passato e presente, antico e moderno, tradizione e innovazione si ritrovano insieme, in perfetta fusione.

L'intenzione è quella di consolidare la centralità della grande arte italiana nel mondo allargando l'orizzonte del panorama contemporaneo». «L'iniziativa - spiega Vittorio Sgarbi - offre l'opportunità di ammirare le opere di maestri dell'arte antica, moderna e contemporanea che hanno già lasciato un segno evidente nella storia. Tra gli altri Antonio Canova, Filippo De Pisis, Fausto Pirandello, Renato Guttuso, Gino De Dominicis, accostate ai lavori di artisti emergenti. Inoltre questa mostra lancia un forte messaggio a sostegno e dimostrazione dell'idea che l'arte

sia davvero il linguaggio universale per eccellenza, a disposizione, quindi, di chiunque vuole servirsene».

La mostra si è arricchita anche del contributo del Direttore Generale del Ministero degli Affari Esteri Andrea Meloni, del Sindaco di Miami Philip Levin, del Console Generale d'Italia a Miami Adolfo Barattolo e di Renato Manera della "Fondazione Antonio Canova".

Commosso il pittore Francesco Passero che in questo anno ha partecipato a diverse mostre ed eventi internazionali riscuotendo ovunque successi di critica e di pubblico: l'ammissione al Premio Biennale per le arti visive "Leone dei Dogi" di Venezia del 22 luglio scorso, l'Esposizione d'Arte contemporanea a Monreale nella Civica Galleria d'Arte moderna e contemporanea "Giuseppe Sciortino", la Biennale d'Arte contemporanea di Mantova presso il Museo Diocesano "Francesco Conzaga" e il Premio Biennale per le Arti Visive "Oscar dell'Arte" a Monte Carlo Bay (Principato di Monaco).

"Bella e coinvolgente - ha detto José Dalí - l'idea di Salvo Nuges di trovare un punto di connessione tra due città straordinarie, che si accostano virtualmente tramite 'Miami meets Milano' in nome della diffusione dell'arte e della cultura".

Giuliano Pisapia, ex sindaco di Milano, afferma che l'evento è uno spazio di dialogo e conoscenza, che attraverso i capolavori di grandissimi maestri italiani fa spazio anche ai giovani talenti, mentre Philip Levine, sindaco di Miami, dice che la mostra è "un'opportunità per la nostra città di testimoniare la magnificenza della scena dell'arte italiana contemporanea".

Emanuele Zuppardo



XII anniversario

LUN
18
DIC

BARRAFRANCA

PROGRAMMA

Ore 9.30 Piazza Europa Raduno dei ragazzi delle scuole	Ore 16.30 Chiesa Madre - Maria Ss. della Purificazione Tavola rotonda con don Antonio Coluccia Vincitore del Premio Forlì 2015
Ore 10.00 Messaggio di Don Antonio Coluccia Segue corteo per raggiungere la Chiesa Madre	Ore 18.30 FIACCOLATA Il corteo si radunerà in Chiesa Madre e arriverà alla Piazzetta dell'Angelo
Ore 11.00 Chiesa Madre - Maria Ss. della Purificazione Concelebrazione Eucaristica presieduta da Mons. Rosario Gisana, Vescovo della Diocesi Segue la lettura degli elaborati vincitori del concorso letterario "Francesco Ferreri" organizzato dall'I.C. Europa - I.I.S. "G. Verga" di Barrafranca	Segue la deposizione di un omaggio floreale sulla lapide di contrada Bessima nei pressi del luogo dove fu ritrovato il corpo di Francesco



La rivoluzione sessuale globale. Distruzione della libertà nel nome della libertà

Di Gabriele Kuby
Sugarco Edizioni, Milano 2017
pp. 352 - € 25,00

La sociologa e giornalista tedesca Gabriele Kuby prende in esame l'ideologia gender, con la dissoluzione dell'identità dell'uomo e della donna, e le rivendicazioni LGBT, gli effetti devastanti della pornografia e dell'educazione sessuale nell'età precoce, gli attacchi alla libertà di opinione e alla libertà religiosa, la sua concreta imposizione nella società, Dai precursori della Rivoluzione Fran-

cese, ai movimenti culturali degli anni Sessanta, ai Principi di Yogyakarta, alla sentenza della Corte Suprema USA, che impone il riconoscimento del matrimonio omosessuale a tutti gli Stati Uniti, l'autrice documenta dettagliatamente come i tentacoli di un nascente regime totalitario stiano progressivamente stringendo il mondo in una morsa insidiosa. Nel testo vengono presentate le tecniche di ri-educazione, fino al cambiamento politico del linguaggio, adottate dalla nuova rivoluzione permanente, che si è spostata dalla po-

litica all'economia, al sesso. Gabriele Kuby è relatrice internazionale (Europa, USA, Taiwan, Hong Kong, Australia, Nuova Zelanda) sul tema della rivoluzione sessuale. Dopo la sua conversione al cattolicesimo, nel 1997, ha pubblicato undici saggi diffusi e tradotti in tutto il mondo. Madre di tre figli, di sé dice: «Come sociologa osservo gli sviluppi della nostra società, come madre mi impegno per il futuro della prossima generazione, come cattolica cerco di vivere ciò in cui credo».

2018 anno della Cultura

Conoscere l'altro

di Alberto Maira

Il 17 maggio 2017, il Parlamento Europeo e il Consiglio dell'Unione Europea hanno adottato la seguente decisione: «L'anno 2018 è designato "Anno europeo del patrimonio culturale"» con l'obiettivo generale di «incoraggiare e sostenere l'impegno dell'Unione, degli Stati membri e delle autorità regionali e locali, in cooperazione con il settore del patrimonio culturale e la società civile in senso lato, inteso a proteggere, salvaguardare, riutilizzare, rafforzare, valorizzare e promuovere il patrimonio culturale dell'Europa».

L'Anno Europeo, in Italia è stato lanciato lo scorso 20 novembre dal Ministro competente, che ha presentato agli operatori e alla stampa gli eventi chiave. Tra questi ci piace ricordare quello previsto a Palermo dal 2 al 4 marzo dal ti-

tolo "Dialogo interculturale e Migranti - Parole Musica Teatro nella comunità multiculturale euro - mediterranea".

Parlando di patrimonio culturale, generalmente ci si riferisce a monumenti, siti archeologici o strutture fisiche riconosciute tali dalle persone e, in modo ufficiale, dalle istituzioni culturali nazionali e dall'UNESCO. Negli ultimi anni, il concetto di patrimonio culturale è un po' cambiato.

Ha integrato quello di patrimonio ambientale/paesaggistico e quello di patrimonio culturale immateriale. È proprio di questi giorni il riconoscimento della "pizza napoletana" come patrimonio culturale immateriale dell'umanità! L'UE ha, ampliato il concetto spostandolo da una dimensione prettamente culturale a quella dell'ambiente, dello sviluppo ru-

rale, delle politiche di coesione, dell'educazione, della cittadinanza, dell'imprenditoria, ecc.

Nei giorni scorsi si è, anche, tenuto un incontro pubblico dal titolo "Cultura bene comune? Spazi e risorse dell'innovazione culturale" organizzato dalla Fondazione "Feltrinelli" di Milano. Ad introdurre i lavori è stato Pier Luigi Sacco, ordinario di Economia della cultura alla IULM, uno dei massimi esperti internazionale in materia di progettazione e innovazione culturale.

Il professore ci dice che "per creare sviluppo attraverso la cultura bisogna entrare appieno in una logica di investimento, rischio, sperimentazione, sapendo che la cultura ha un senso, anche economico, soltanto quando è viva, capace di esplorare nuovi territori, indurre il cambiamento,

liberare nuove energie". Ed infine "pensare al patrimonio culturale in termini banalmente rievocativi e nostalgici non è soltanto una scommessa persa, è condannare la cultura a un futuro di malinconica decadenza e marginalità".

Questo vale anche per quelle grandi città d'arte invase da turisti, ma che stanno distruggendo il loro tessuto sociale e civile, oltre che culturale per trasformarsi in caotici, costosi, inefficienti parchi a tema, consegnandosi ad un futuro di città-fantasma, di palcoscenici privi di vita al di fuori del peaktime dei flussi turistici.

Antonino Lo Nardo

...segue da pagina 1 Gerusalemme...

Nel comunicato si ribadisce "il singolare carattere della Città Santa e l'imprescindibilità del rispetto dello status quo, in conformità con le deliberazioni della Comunità internazionale e le ripetute richieste delle Gerarchie delle Chiese e delle comunità cristiane di Terra Santa". Solo una soluzione negoziata tra israeliani e palestinesi potrà, infatti, "portare a una pace stabile e duratura e garantire la pacifica coesistenza di due Stati all'interno di confini internazionalmente riconosciuti".

Da Taybeh l'intifada di preghiera. Una speranza raccolta in pieno dalla comunità di Taybeh, l'unico villaggio interamente cristiano della Palestina, situato a 30 km a nord-est di Gerusalemme. Il piccolo centro, un pugno di case bianche, tre campanili e nessun minareto, conosciuto anche come l'antica Efraim, luogo di cui parla il Vangelo di Giovanni quando narra che Gesù vi si rifugiò dopo che il Sinedrio decise di arrestarlo per ucciderlo. Vi abitano 1.200 cristiani, dei quali 800 cattolici di rito latino, 350 ortodossi e il resto melkiti.

Padre Johnny Abu Khalil, parroco della comunità del Santissimo Redentore, racconta al Sir la personale Intifada pacifica e non violenta del suo villaggio contro la scelta del presidente Trump. Qui, dice, "come anche nelle altre parrocchie della Cisgiordania non tiriamo pietre ma innalziamo preghiere perché il Signore illumini le menti di chi ha il potere di prendere decisioni. Quanto stabilito dagli Usa non ci trova in alcuna maniera

d'accordo. Questo in preparazione al Natale è un tempo privilegiato: che il Signore accolga le nostre suppliche. Siamo palestinesi di fede cristiana. Gerusalemme per noi è molto importante, così come lo è per i musulmani". Il villaggio ha condiviso appieno le parole di Papa Francesco sulla Città Santa e le ha fatte proprie. "Gerusalemme - dichiara con voce ferma - non può essere solo degli ebrei. Con la sua decisione Trump rischia di cancellare oltre due millenni di storia cristiana in Terra Santa e con essa i suoi luoghi più significativi, come il Santo Sepolcro. Così facendo il presidente Usa colpisce anche la presenza cristiana di questa regione".

Presenza cristiana a rischio. Il parroco latino lo spiega molto bene: in gioco c'è la libertà religiosa e di culto. "Gerusalemme è città santa per i cristiani e come tali dobbiamo avere la libertà di compiere i nostri pellegrinaggi, quindi di professare liberamente la nostra fede così come viene garantito agli ebrei. Con questo atto - sottolinea padre Khalil - per noi cristiani palestinesi sarà molto più difficile ottenere permessi da parte di Israele per recarci nella Città Santa a pregare". Poco importa, allora, se, come riportato da alcuni media, "Israele intenderebbe dare la nazionalità israeliana a tutti i palestinesi di Gerusalemme, cristiani e musulmani che decideranno di restare nella città santa. Io sono palestinese e non voglio diventare israeliano - rimarca

con vigore il sacerdote -. Voglio invece avere la libertà di professare la mia fede nei Luoghi Santi di Gerusalemme. Ciò di cui abbiamo bisogno sono nuove generazioni che sappiano accettare l'altro senza porre muri e barriere, abbiamo bisogno dell'incontro dei due popoli e delle tre religioni. Gerusalemme è, come auspicato dalla comunità internazionale, capitale condivisa di due popoli e due Stati". "Giovedì 14 accenderemo il nostro albero di Natale con questa speranza. La nascita di Cristo sia segno di pace per tutto il mondo e soprattutto per la Terra Santa", conclude il parroco, che pure "qualcosa di buono" trova nella decisione di Trump. "Riconoscendo Gerusalemme capitale di Israele ha riportato all'attenzione del mondo la questione palestinese che sembrava essere stata dimenticata. Speriamo che la comunità internazionale possa favorire con vigore una soluzione negoziata giusta e sostenibile del conflitto israelo-palestinese giunto ormai al suo 50° anno".

Daniele Rocchi

Movimenti di origine induista: Sri Gauramandala (Quarta parte)

Gli odierni residenti di Sri Gauramandala riconducono la genesi della loro struttura ai primi mesi del 1974, quando è stato aperto a Roma il primo centro della ISKCON (International Society for Krishna Consciousness) di Via Mistretta, all'inizio della Casilina. Da questa sede romana, peraltro la prima in Italia, la comunità dei fedeli si è trasferita dapprima in una villa in Viale di Porta Ardeatina, poi in un edificio in zona Laurentino, e infine in Via Tor Tre Teste, dove si è venuta a costituire una parte del gruppo dirigente che ancora oggi gestisce Gauramandala. Con gli ulteriori sviluppi legati alle attività della comunità si è ritenuta necessaria l'acquisizione di una proprietà che avesse del terreno coltivabile e consentisse una maggiore libertà operativa: il potere sulla Via Cassia su cui sorge Gauramandala è parso lo spazio adatto a tali fini. Sebbene nata come sede laziale della ISKCON, dal settembre 1998 la comunità di Gauramandala, per volontà del suo Consiglio Direttivo, ha deciso una sospensione (probabilmente temporanea) della sua appartenenza alla struttura amministrativa e gestionale della ISKCON-Internazionale. La dissociazione è legata a un dissenso di natura teologica, e non implica né un rifiuto della natura più intima della ISKCON, né un allontanamento dalla figura di Bhaktivedanta, né alcun distanziamento dalla scuola di riferimento. Piuttosto, il dissenso tra i fronti muove attorno all'adozione da parte dei residenti di Gauramandala di una visione più ecumenica e includente, che vede le altre organizzazioni - e i loro maestri - legate e scaturite dall'operato di Bhaktisiddhanta Sarasvati (1874-1937), come appartenenti a una comune "famiglia spirituale", e per questo le ritiene autentiche fonti di un medesimo messaggio.

I contenuti dottrinali cui la comunità di Sri Gauramandala fa riferimento sono quelli della tradizione gaudiya così come prospettata da Bhaktisiddhanta Sarasvati e dai suoi diretti seguaci. In questa spiritualità il ruolo centrale è conferito a Dio, Krishna, qui inteso come fonte primaria di tutti gli esseri viventi. Pur essendo "uno", Krishna è ricco di infinite qualità interiori che si personalizzano, dando vita ad altrettante infinite "forme" e "incarnazioni". Quella di Krishna è una natura che prevede una sua essenza unica e allo stesso tempo molteplice. In accordo a questa esposizione, Krishna non è solo l'origine di ogni cosa - il creatore, mantentore e distruttore di tutto, l'ordinatore, il legislatore e la ragione dell'esistenza e dell'esistente -, ma è anche la persona divina da amare, proprio grazie alle sue infinite qualità che lo rendono "supremamente attraente". Il rapporto fra Dio e gli esseri viventi si muove attorno a siffatta relazione di amore devoto. Le anime sono eternamente individuali: mai, neppure allo stato di liberazione ottenuta, perdono la propria personalità distintiva. Quelle che vivono in questo mondo all'interno di corpi fisici temporanei sono condizionate da un'energia, anch'essa di matrice divina, detta maya; una sorta di velo illusorio che offusca la consapevolezza dell'essere vivente, rendendolo dimentico della sua essenza superiore, eterna e reale. Il metodo per ottenere la liberazione da questo condizionamento è quello indicato da Chaitanya Mahaprabhu cinque secoli fa: la recitazione del mantra "Hare Krishna", sia in forma privata sia in forma pubblica. Attraverso la pratica regolare di questo canto, il servizio reso al maestro, l'osservanza di precetti e norme etiche e alimentari, lo studio e l'ascolto della letteratura riguardante le gesta e gli insegnamenti di Krishna, il fedele progredisce verso la meta ultima: il risveglio dell'amore spontaneo per la divinità.

amaira@teletu.it

Fondazione
Prospero Intorcetta
Cultura Aperta



Dinamica e attenta agli aspetti storici, culturali, religiosi ed artistici, la Fondazione Prospero Intorcetta Cultura Aperta, nella sua eclettica veste, vuole esser un invito ed un positivo esempio per quanti, mossi da curiosità intellettuale e da passione per lo studio di culture diverse, ritengono la conoscenza mai definitiva.

Piazza Armerina
la sede della Fondazione Prospero Intorcetta



www.fondazioneintorcetta.info
portogallo@fondazioneintorcetta.info

Settegiorni dagli Erei al Golfo
Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Piano F. Calarco, 1 - Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X0760116800000079932067
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Via Cammarata, 21 - P. Armerina P. I. 01121870867
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso 13 dicembre 2017 alle ore 16.30

Periodico associato STAMPA
Lussografica via Alaimo 36/46
Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965